

Comune di Giovinazzo

**REFERTO ALLA CORTE DEI CONTI
SUL CONTROLLO DI GESTIONE
2014**

Comune di Giovinazzo
REFERTO ALLA CORTE DEI CONTI SUL CONTROLLO DI GESTIONE 2014

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

	Pag.
Il monitoraggio attivato in sintesi	
Il referto alla Corte dei Conti sul controllo di gestione	
Contenuto e logica espositiva del referto 2014	1
Controllo sulla gestione economico-patrimoniale	
Premessa all'analisi sulla gestione finanziaria, patrimoniale e sugli indicatori	2
Analisi sulla gestione finanziaria	
Andamento della gestione dei residui	3
Andamento della gestione di competenza	4
Analisi sull'andamento del patrimonio	
Andamento dell'attivo patrimoniale	5
Andamento del passivo patrimoniale	6
Analisi generale per indici	
Indicatori finanziari ed economici generali	7
Andamento dei parametri di deficit strutturale	8
Controllo sulla gestione della competenza	
Premessa all'analisi sulla pianificazione e sull'andamento di entrate e uscite	9
Analisi sull'andamento della pianificazione	
Elenco delle principali variazioni di bilancio effettuate nell'esercizio	10
Grado di aggiornamento delle previsioni di entrata	11
Grado di aggiornamento delle previsioni di uscita	12
Analisi sull'andamento delle entrate	
Grado di accertamento delle entrate	13
Grado di riscossione delle entrate	14
Analisi sull'andamento delle uscite	
Grado di impegno delle uscite	15
Grado di pagamento delle uscite	16
Controllo sulle infrastrutture e sui servizi attivati	
Premessa all'analisi sugli investimenti e sul bilancio dei servizi erogati	17
Analisi sull'andamento degli investimenti	
Elenco dei principali investimenti attivati	18
Analisi delle forme di finanziamento dei principali investimenti attivati	19
Analisi sui risultati dei principali servizi erogati	
Analisi del rendiconto dei servizi a domanda individuale	20

IL MONITORAGGIO ATTIVATO IN SINTESI

Il referto alla Corte dei Conti sul controllo di gestione (1) Contenuto e logica espositiva del referto (1.1)

L'evoluzione della normativa finanziaria e contabile che si è concretizzata negli ultimi anni ha modificato radicalmente l'ottica con la quale sono reperite, valutate e diffuse le informazioni di natura contabile ed extra contabile. Questa revisione del sistema informativo avviene in un contesto normativo dove, rispetto al passato:

- Esiste una maggiore attenzione e una spiccata sensibilità verso i temi della programmazione e del controllo;
- La gestione si realizza in un ambito operativo dove si è verificata una significativa separazione tra i poteri di programmazione, posti in capo agli organi politici, e le competenze di gestione che spettano invece ai responsabili dei servizi;
- Il sistema di programmazione è condizionato dal persistere di vincoli di natura macro-economica che incidono pesantemente sulla capacità di manovra dell'ente (si pensi, ad esempio, alla disciplina del Patto di stabilità interno).

L'interesse manifestato dal legislatore verso la materia della pianificazione e del successivo controllo è presente, seppure in forme spesso non perfettamente coerenti tra di loro, in numerose norme e precisamente:

- Nel modello ufficiale della Relazione programmatica, attraverso il quale si codifica l'obbligo della programmazione triennale delle risorse finanziarie, già prevista dall'ordinamento finanziario degli enti locali;
- Nella disciplina dei lavori pubblici, che prescrive in determinate circostanze l'adozione del programma triennale dei lavori pubblici e dell'elenco annuale, secondo predeterminati schemi-tipo;
- Nella normativa che ha riformato i controlli interni della P.A, dove sono previste 4 fattispecie distinte: il controllo di regolarità amministrativa e contabile; il controllo di gestione operativo; la valutazione della dirigenza; il controllo strategico.

Questa numerosa produzione di legge ha subito un'ulteriore accelerazione con la legge 191/94 che, pur non prevedendo modifiche alla precedente disciplina giuridica del sistema di programmazione e controllo, ha reso obbligatorio l'inoltro del referto finale del controllo di gestione anche alla Corte dei conti.

Ma è il Testo unico sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs. 267/00) che, riprendendo i principi generali del controllo interno stabiliti per tutte le pubbliche Amministrazioni, li adatta alla particolare realtà degli enti locali e ne specifica, poi, sia i connotati che il preciso contesto normativo. Il quadro che ne risulta è il seguente:

1. Al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa, gli enti locali applicano il controllo di gestione secondo le modalità stabilite dal presente titolo, dai propri statuti e regolamenti di contabilità. Il controllo di gestione è la procedura diretta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra i costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione dell'ente, l'efficacia, l'efficienza ed il livello di economicità nell'attività di realizzazione dei predetti obiettivi (*D.Lgs.267/00, art.196 - Controllo di gestione*);
2. Il controllo di gestione (..) ha per oggetto l'intera attività amministrativa e gestionale (..) ed è svolto con una cadenza periodica definita dal regolamento di contabilità dell'ente. Il controllo di gestione si articola almeno in tre fasi: predisposizione di un piano dettagliato di obiettivi; rilevazione dei dati relativi ai costi ed ai proventi nonché rilevazione dei risultati raggiunti; valutazione dei dati predetti in rapporto al piano degli obiettivi al fine di verificare il loro stato di attuazione e di misurare l'efficacia, l'efficienza ed il grado di economicità dell'azione intrapresa. Il controllo di gestione è svolto in riferimento ai singoli servizi e centri di costo, ove previsti, verificando in maniera complessiva e per ciascun servizio i mezzi finanziari acquisiti, i costi dei singoli fattori produttivi, i risultati qualitativi e quantitativi ottenuti e, per i servizi a carattere produttivo, i ricavi. La verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della economicità dell'azione amministrativa è svolta rapportando le risorse acquisite ed i costi dei servizi, ove possibile per unità di prodotto, ai dati risultanti dal rapporto annuale sui parametri gestionali dei servizi degli enti locali (..) (*D.Lgs.267/00, art.197 - Modalità del controllo di gestione*);
3. La struttura operativa alla quale è assegnata la funzione del controllo di gestione fornisce le conclusioni del predetto controllo agli amministratori ai fini della verifica dello stato di attuazione degli obiettivi programmati ed ai responsabili dei servizi affinché questi ultimi abbiano gli elementi necessari per valutare l'andamento della gestione dei servizi di cui sono responsabili (*D.Lgs.267/00, art.198 - Referto del controllo di gestione*);
4. Nell'ambito dei sistemi di controllo di gestione (..) la struttura operativa alla quale è assegnata la funzione del controllo di gestione fornisce la conclusione del predetto controllo, oltre che agli amministratori ed ai responsabili dei servizi (..) anche alla Corte dei conti (*D.Lgs.267/00, art.198-bis - Comunicazione del referto*).

**CONTROLLO SULLA GESTIONE
ECONOMICO - PATRIMONIALE**

Controllo sulla gestione economico-patrimoniale (2)
Premessa all'analisi sulla gestione finanziaria, patrimoniale e sugli indicatori (2.1)

Al sistema del controllo di gestione si attribuiscono diversi significati che possono essere ricondotti, in particolare modo, a due distinte formulazioni che rispecchiano le due concezioni del controllo: quella di natura giuridico/istituzionale e quella dal contenuto operativo.

Il controllo di tipo *giuridico* è quello che mira a verificare, con il riscontro operato da organi esterni, la regolarità dell'avvenuto esercizio delle funzioni che fanno capo all'ente locale: si tratta del classico controllo di legittimità. Questo primo tipo di riscontro, prevalentemente di natura formale, verifica la corrispondenza tra il comportamento giuridico e amministrativo dell'ente e le astratte previsioni normative e procedurali stabilite dal legislatore.

A differenza dal primo, il controllo di gestione di tipo *operativo* non si pone l'obiettivo di verificare il rispetto della forma ma mira direttamente all'aspetto sostanziale dell'attività e, come efficace sistema di supporto all'attività di direzione, diventa uno strumento per misurare il raggiungimento di determinati obiettivi.

Il controllo di gestione è definito dalla dottrina aziendale come "*il processo mediante il quale la direzione garantisce che le risorse siano disponibili e vengano utilizzate efficacemente per il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione*", dove per "efficacia" si intende il grado con cui gli obiettivi prestabiliti sono raggiunti, e per "efficienza" il rapporto tra risorse impegnate ed i risultati ottenuti.

Nell'ambito del presente referto, questa forma di monitoraggio e successiva valutazione definita come "controllo di gestione" tende, innanzi tutto, a verificare l'attività messa in atto dall'ente locale nell'ultimo esercizio chiuso in una prospettiva che è orientata verso una triplice direzione:

- a) Controllo sulla gestione economico-patrimoniale;
- b) Controllo sulla gestione della competenza;
- c) Controllo sulle infrastrutture e sui servizi attivati.

L'attività di monitoraggio definita come "*Controllo sulla gestione economico-patrimoniale*", primo gruppo di informazioni oggetto di monitoraggio con il presente referto, si articola in direzioni diverse e interessa prevalentemente:

- L'analisi della gestione finanziaria e, soprattutto, i risultati finali di esercizio riconducibili al comparto dei residui ed a quello della competenza (Andamento della gestione dei residui; Andamento della gestione di competenza);
- L'analisi della consistenza patrimoniale e della sua evoluzione nel tempo (Andamento dell'attivo patrimoniale; Andamento del passivo patrimoniale);
- L'analisi generale per indici, limitata all'esposizione degli indicatori obbligatori per legge legati all'attività finanziaria/patrimoniale dell'ente, e la successiva rappresentazione degli indici collegati con la verifica sull'assenza di una situazione di deficitarietà complessiva (Indicatori finanziari ed economici generali; Andamento dei parametri di deficit strutturale).

La rappresentazione che ne consegue, composta da tabelle e rispettivi grafici, è il prodotto di un'elaborazione di elementi e informazioni che hanno un'origine sia contabile che extra contabile, ed ha lo scopo di raffigurare una sintesi sullo stato generale di salute delle finanze comunali. La verifica sull'attività dei singoli centri di costo, infatti, è opportunamente preceduta proprio dal monitoraggio del "sistema Comune" visto nel suo insieme: il grado di efficienza ed efficacia misurato sui centri di costo o di responsabilità non può prescindere da questa iniziale prospettiva volta a 360 gradi.

Analisi sulla gestione finanziaria (3)
Andamento della gestione dei residui (3.1)

Finalità del controllo (3.1.1)

Secondo il testo unico sugli enti locali "...il risultato contabile di amministrazione è accertato con l'approvazione del rendiconto dell'ultimo esercizio chiuso ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi" (art.186). Inoltre, per quanto riguarda le entrate "...costituiscono residui attivi le somme accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio. Sono mantenute tra i residui dell'esercizio esclusivamente le entrate accertate per le quali esiste un titolo giuridico che costituisca l'ente locale creditore della correlativa entrata" (art.189).

Nel comparto separato della spesa, invece, "...costituiscono residui passivi le somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio" (art.190).

Il risultato di amministrazione complessivo è composto dalla componente riconducibile alla gestione di competenza e da quella relativa ai residui. L'analisi sull'andamento di quest'ultimo risultato consente di monitorare l'esito dei residui attivi e passivi conservati nel rendiconto dei precedenti esercizi e di valutarne, in questo modo, l'eventuale impatto sulla gestione dell'esercizio in corso.

Eventuale commento al referto (3.1.2)

La tabella, con il corrispondente grafico, mette in luce l'andamento del risultato di amministrazione conseguito nell'ultimo biennio, limitatamente però alla componente legata alla sola gestione dei residui.

Elementi monitorati (3.1.3)

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEI RESIDUI BIENNIO 2013-2014		Rendiconto		Variazione biennio
		2013	2014	
Fondo di cassa iniziale (01-01)	(+)	9.100.328,68	8.973.905,33	
Riscossioni (res.)	(+)	2.333.613,56	3.645.862,02	
Pagamenti (res.)	(-)	3.709.096,16	4.284.528,93	
Saldo movimenti cassa (solo residui)		7.724.846,08	8.335.238,42	+ 610.392,34
Residui attivi (res.)	(+)	7.263.330,93	7.067.459,48	
Residui passivi (res.)	(-)	13.374.042,09	13.672.243,16	
Risultato contabile (solo residui)		1.614.134,92	1.730.454,74	
Avanzo/Disavanzo esercizio precedente applicato	(+/-)	0,00	0,00	
Risultato residui		1.614.134,92	1.730.454,74	+ 116.319,82

Analisi sulla gestione finanziaria (3)
Andamento della gestione di competenza (3.2)

Finalità del controllo (3.2.1)

L'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali precisa che "il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni. Per ciascuna risorsa dell'entrata e per ciascun intervento della spesa, nonché per ciascun capitolo dei servizi per conto di terzi, il conto del bilancio comprende, distintamente per residui e competenza: per l'entrata le somme accertate, con distinzione della parte riscossa e di quella ancora da riscuotere; per la spesa le somme impegnate, con distinzione della parte pagata e di quella ancora da pagare. Il conto del bilancio si conclude con la dimostrazione del risultato contabile di gestione e con quello contabile di amministrazione, in termini di avanzo, pareggio o disavanzo" (art.228).

In questo contesto, l'ammontare (importo) e il segno (avanzo o disavanzo) del risultato della sola competenza indica se, ed in quale misura, l'amministrazione ha utilizzato le risorse disponibili (avanzo di gestione) oppure, in caso contrario, se il fabbisogno di spesa è stato superiore alle disponibilità del medesimo intervallo temporale (disavanzo di gestione). L'obiettivo di questo riscontro consiste nel verificare se nell'ultimo biennio c'è stato un effettivo equilibrio finanziario tra risorse e impieghi nel bilancio della sola competenza.

Eventuale commento al referto (3.2.2)

La tabella con il relativo grafico mette in risalto l'andamento del risultato di gestione nell'ultimo biennio e il valore del corrispondente saldo, in termini di cassa, tra le riscossioni ed i pagamenti della sola competenza.

Elementi monitorati (3.2.3)

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA BIENNIO 2013-2014		Rendiconto		Variazione biennio
		2013	2014	
Fondo di cassa iniziale	(+)	-	-	
Riscossioni (comp.)	(+)	11.285.588,22	12.327.384,50	
Pagamenti (comp.)	(-)	10.036.528,97	9.923.870,15	
Saldo movimenti cassa (solo competenza)		1.249.059,25	2.403.514,35	+ 1.154.451,51
Residui attivi (comp.)	(+)	4.459.276,02	6.776.143,27	
Residui passivi (comp.)	(-)	5.426.227,06	8.707.443,05	
Risultato contabile (solo competenza)		282.108,21	472.214,57	
Avanzo/Disavanzo esercizio precedente applicato	(+/-)	0,00	0,00	
Risultato competenza		282.108,21	472.214,57	+ 190.106,36

Analisi sull'andamento del patrimonio (4)
Andamento dell'attivo patrimoniale (4.1)

Finalità del controllo (4.1.1)

Il testo unico sugli enti locali individua il contenuto del conto patrimoniale precisando che "il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale. Il patrimonio degli enti locali è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente, suscettibili di valutazione ed attraverso la cui rappresentazione contabile ed il relativo risultato finale differenziale è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale" (art.230).

La parte attiva del patrimonio mostra il valore dei beni e il volume dei crediti esistenti alla chiusura dell'esercizio, unitamente all'ammontare delle disponibilità liquide; l'accostamento di questi valori nel biennio individua gli eventuali scostamenti che si sono verificati nei singoli raggruppamenti di cui si compone l'attivo.

Eventuale commento al referto (4.1.2)

La tabella, con il corrispondente grafico, mostra l'andamento delle componenti dell'attivo patrimoniale nell'ultimo biennio, suddivise nei raggruppamenti ufficiali stabiliti dal legislatore.

Elementi monitorati (4.1.3)

ANDAMENTO DELL'ATTIVO PATRIMONIALE NEL BIENNIO 2013-2014	importo		Scostamento	
	2013	2014	importo	Perc.
Immobilizzazioni Immateriali	146.870,57	184.203,53	+ 37.322,96	+ 25,42%
Immobilizzazioni materiali	28.487.571,68	29.311.887,88	+ 824.316,20	+ 2,89%
Immobilizzazioni finanziarie	289.876,91	1.202.500,29	+912.823,38	+ 415,18%
Rimanenze	0,00	0,00	0,00	-
Crediti	11.788.428,95	13.843.602,75	+ 2.055.173,80	+ 17,43%
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00	0,00	0,00	-
Disponibilità liquide	8.973.905,33	10.738.752,77	+ 1.764.847,44	+19,67%
Ratei e risconti attivi	66.265,92	26.438,84	- 39.827,08	- 250,60%
Totale	49.762.719,36	55.307.386,06		

Analisi sull'andamento del patrimonio (4)
Andamento del passivo patrimoniale (4.2)

Finalità del controllo (4.2.1)

Il TUEL definisce e delimita contabilmente il contenuto del conto del patrimonio precisando che "il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale. Il patrimonio degli enti locali è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente, suscettibili di valutazione ed attraverso la cui rappresentazione contabile ed il relativo risultato finale differenziale è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale" (art.230).

Il passivo patrimoniale riporta l'ammontare dell'indebitamento raggiunto dall'ente insieme ad altre voci del passivo, oltre che il patrimonio netto (differenza numerica tra l'attivo e passivo). L'accostamento di questi importi nel biennio mostra gli eventuali scostamenti che si sono verificati nei singoli raggruppamenti di cui si compone il passivo, ma soprattutto la differenza del patrimonio netto nei due anni, che individua l'utile o la perdita patrimoniale conseguita nell'ultimo esercizio.

Eventuale commento al referto (4.2.2)

La tabella, con il corrispondente grafico, mostra l'andamento delle componenti del passivo patrimoniale nell'ultimo biennio suddivise nei raggruppamenti ufficiali stabiliti dal legislatore.

Elementi monitorati (4.2.3)

ANDAMENTO DEL PASSIVO PATRIMONIALE NEL BIENNIO 2013-2014	Importo		Scostamento	
	2013	2014	Importo	
Patrimonio netto	14.807.363,94	16.269.725,14	+ 1.462.391,20	+ 9,88%
Conferimenti	24.173.502,21	27.686.322,00	+ 3.492.819,79	+14,45%
Debiti	10.771.853,21	11.371.338,92	+ 599.485,71	+ 5,56%
Ratei e risconti passivi	0,00	0,00	0,00	-
Passivo	49.752.719,36	55.307.386,06		

Analisi generale per indici (5)
Indicatori finanziari ed economici generali (5.1)

Finalità del controllo (5.1.1)

Il testo unico sugli enti locali prescrive che "al conto del bilancio sono annesse la tabella dei parametri di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale e la tabella dei parametri gestionali con andamento triennale. Le tabelle sono altresì allegate al certificato del rendiconto. Ulteriori parametri di efficacia ed efficienza, contenenti indicazioni uniformi, possono essere individuati dal regolamento di contabilità dell'ente locale" (art.228).

Questi indici, di per sé, non forniscono informazioni particolarmente significative sullo stato di salute dell'ente in quanto l'indicatore, per sua stessa natura, è solo uno dei tanti elementi che vanno presi in considerazione per analizzare l'andamento della gestione. Anche se ogni indice andrebbe ricondotto al contesto nel quale gli elementi costitutivi (numeratore e denominatore) hanno assunto i valori presi in considerazione, per completezza di informazione si ritiene di includere nel monitoraggio del controllo di gestione anche gli indicatori finanziari ed economici generali previsti dalla normativa vigente.

Eventuale commento al referto (5.1.2)

La tabella mostra il valore assunto a rendiconto dagli indicatori finanziari ed economici generali. La valutazione sui singoli fenomeni monitorati (ad esempio, l'Autonomia finanziaria, la Velocità di riscossione, ecc.) deve essere abbinata all'analisi degli altri elementi oggetto di monitoraggio e rappresentati nei successivi capitoli del referto.

Elementi monitorati (5.1.3)

INDICATORI FINANZIARI ED ECONOMICI GENERALI 2014					
Denominazione e contenuto		Valore	Denominazione e contenuto		Valore
1	Autonomia finanziaria (%) Entrate proprie (acc. comp.) Entrate correnti (acc. comp.)	91,70	10	Velocità riscossione entrate proprie (%) Entrate proprie (risc. comp.) Entrate proprie (acc. comp.)	0,73
2	Autonomia impositiva (%) Tributi (acc. comp.) Entrate correnti (acc. comp.)	73,71	11	Rigidità spesa corrente (%) Spese personale + Rimb.mutui (imp. comp.) Entrate correnti (acc. comp.)	28,09
3	Pressione finanziaria Tributi + Trasferimenti (acc. comp.) Popolazione (abitanti)	573,71	12	Velocità gestione spese correnti (%) Spese correnti (pag. comp.) Spese correnti (imp. comp.)	0,64
4	Pressione tributaria pro-capite Tributi (acc. comp.) Popolazione (abitanti)	515,11	13	Redditività del patrimonio (%) Entrate patrimoniali (valore) Valore beni patrimoniali disponibili	0,21
5	Trasferimento erariale pro-capite Trasferimenti correnti Stato (acc. comp.) Popolazione (abitanti)	37,35	14	Patrimonio indisponibile pro-capite Valore beni patrimoniali indisponibili Popolazione (abitanti)	37,35
6	Intervento regionale pro-capite Trasferimenti correnti Regione (acc. comp.) Popolazione (abitanti)	3,06	15	Patrimonio disponibile pro-capite Valore beni patrimoniali disponibili Popolazione (abitanti)	27,23
7	Incidenza residui attivi (%) Residui attivi complessivi (C+R) Entrate (acc. comp.)	72,47	16	Patrimonio demaniale pro-capite Valore beni demaniale Popolazione (abitanti)	630,44
8	Incidenza residui passivi (%) Residui passivi complessivi (C+R) Uscite (imp. comp.)	120,12	17	Rapporto dipendenti su popolazione (%) Dipendenti Popolazione (abitanti)	0,4
9	Indebitamento locale pro-capite Residui debiti mutui (quota capitale) Popolazione (abitanti)	118,63			

Analisi generale per indici (5)
Andamento dei parametri di deficit strutturale (5.2)

Finalità del controllo (5.2.1)

I parametri di deficit strutturale sono particolari tipi di indicatori previsti obbligatoriamente dal legislatore per tutti gli enti locali. Lo scopo di questi indici è quello di fornire al Ministero dell'interno un indizio, sufficientemente obiettivo, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente o, per meglio dire, l'assenza di una condizione di dissesto strutturale. Secondo il testo unico sull'ordinamento degli enti locali (art.242), sono infatti considerati in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio, individuate dalla presenza di almeno la metà degli indicatori con un valore dell'indice non coerente (fuori media) con il corrispondente dato di riferimento nazionale. I parametri considerati per accertare l'eventuale presenza di una condizione di deficitarietà strutturale sono i seguenti:

- a) Valore negativo del risultato di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5% rispetto alle entrate correnti;
- b) Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relative ai titoli I e III, con l'esclusione dell'addizionale Irpef, superiori al 42% dei valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi i valori dell'addizionale Irpef;
- c) Ammontare dei residui attivi di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65% (provenienti dalla gestione dei residui attivi) rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III;
- d) Volume dei residui passivi provenienti dal titolo I superiore al 40% degli impegni della medesima spesa corrente;
- e) Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5% delle spese correnti;
- f) Volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40% per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39% per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38% per i comuni oltre i 29.999 abitanti (al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale);
- g) Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150% rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120% per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo;
- h) Consistenza dei debiti fuori bilancio formati nel corso dell'esercizio superiore al 1% rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti (l'indice si considera negativo ove tale soglia sia superata in tutti gli ultimi 3 anni);
- i) Esistenza al 31/12 di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5% rispetto alle entrate correnti;
- l) Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia degli equilibri riferito allo stesso esercizio con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente.

Considerata l'importanza di verificare con cadenza periodica che l'ente non si avvicini in alcun modo ad una situazione tendente alla deficitarietà strutturale, è compito del controllo di gestione monitorare anche questi particolari indicatori, collocandoli così nell'ambito del monitoraggio di fine esercizio.

Eventuale commento al referto (5.2.2)

Il prospetto riporta l'esito del controllo effettuata sugli indicatori mostrando, secondo i parametri di riferimento ministeriali, se l'ente rientra o meno nel valore medio previsto da tale norma. In corrispondenza di ciascun indice l'indicatore, pertanto, assume valore "Positivo" (nella media) se è in linea con i parametri di riferimento ministeriali e "Negativo" (fuori media) in caso contrario.

Elementi monitorati (5.2.3)

PARAMETRI DI DEFICIT STRUTTURALE (Coerenza dell'indice con il valore di riferimento nazionale)	Parametri 2013		Parametri 2014		Andamento nel biennio
	Nella media	Fuori media	Nella media	Fuori media	
1 Risultato contabile di gestione rispetto entrate correnti (a)	✓		✓		Positivo
2 Residui entrate correnti rispetto entrate proprie (b)	✓		✓		Positivo
3 Residui entrate proprie rispetto entrate proprie (c)	✓		✓		Positivo
4 Residui spese correnti rispetto spese correnti (d)		✓		✓	Negativo
5 Procedimenti esecuzione forzata senza opposizione giudiziale (e)	✓		✓		Positivo
6 Spese personale rispetto entrate correnti (f)	✓		✓		Positivo
7 Debiti di finanziamento non assistiti rispetto entrate correnti (g)	✓		✓		Positivo
8 Debiti fuori bilancio rispetto entrate correnti (h)	✓		✓		Positivo
9 Anticipazioni tesoreria non rimborsate rispetto entrate correnti (i)	✓		✓		Positivo
10 Misure di ripiano squilibri rispetto spese correnti (l)	✓		✓		Positivo

**CONTROLLO SULLA GESTIONE
DELLA COMPETENZA**

Controllo sulla gestione della competenza (6)
Premessa all'analisi sulla pianificazione e sull'andamento di entrate e uscite (6.1)

Le decisioni riportate nella programmazione iniziale approvata con il bilancio di previsione subiscono, nel corso dell'esercizio, gli adattamenti ed i perfezionamenti conseguenti al normale sviluppo della gestione. La riformulazione di queste scelte comporta un'attività che implica anche la revisione delle ipotesi di pianificazione di reperimento di risorse e della loro successiva destinazione. Questi adattamenti delle previsioni iniziali si traducono in altrettante variazioni di bilancio che sono soggette ad una forma di monitoraggio da parte del sistema di controllo della gestione, e ciò proprio per trarre spunto da tali movimenti al fine di ottenere delle informazioni che siano significative e concretamente utilizzabili nell'immediato futuro. Il processo di costruzione di bilancio, infatti, può essere perfezionato di anno in anno e con esso, anche le modalità di reperimento delle informazioni necessarie per quantificare le previsioni iniziali di entrata e di uscita.

Nella fase immediatamente successiva, il monitoraggio - e la conseguente attività di valutazione - si sposterà nello specifico versante operativo delle entrate, dove gli stanziamenti sono stati oggetto di successivo accertamento e di possibile riscossione. Si tratta di operazioni registrate in contabilità finanziaria che influiscono direttamente nella formazione del risultato della gestione di competenza.

Il medesimo approccio è poi applicato al versante della spesa, dove gli stanziamenti di bilancio attribuiti ai responsabili di servizio si saranno tradotti in impegni di spesa e, compatibilmente con le clausole e le modalità contrattuali, in altrettanti pagamenti. Anche in questo caso, la capacità dell'ente di tradurre le risorse disponibili in spese effettivamente impiegate nel processo produttivo condiziona direttamente il risultato di amministrazione della sola competenza (risultato di gestione).

L'attività di monitoraggio definita come "*Controllo sulla gestione della competenza*", pertanto, si articola in direzioni diverse e interessa prevalentemente i seguenti argomenti del referto:

- Analisi sull'andamento della programmazione e della pianificazione finanziaria (Elenco delle principali variazioni di bilancio effettuate nell'esercizio; Grado di aggiornamento delle previsioni di entrata; Grado di aggiornamento delle previsioni di uscita);
- Analisi sull'andamento delle entrate (Grado di accertamento delle entrate; Grado di riscossione delle entrate);
- Analisi sull'andamento delle uscite (Grado di impegno delle uscite; Grado di pagamento delle uscite).

La rappresentazione che ne consegue, composta da tabelle e rispettivi grafici, è il prodotto di un'elaborazione di elementi di origine esclusivamente contabile ed ha lo scopo di raffigurare una sintesi su quella che è stata l'attitudine dell'ente di utilizzare, ed al meglio, le risorse che si sono rese disponibili nell'esercizio (gestione della sola competenza). Anche in questo caso la verifica sull'attività dei singoli centri di costo è preceduta da un riscontro di tipo generale per mezzo del quale si quantifica il volume complessivo dei finanziamenti, prima previsti e poi impiegati nell'anno solare.

Analisi sull'andamento della pianificazione (7)
Elenco delle principali variazioni di bilancio effettuate nell'esercizio (7.1)

Finalità del controllo (7.1.1)

La pianificazione trova la sua principale manifestazione formale con l'approvazione della relazione previsionale e programmatica e nel successivo bilancio finanziario annuale. Queste scelte iniziali sono però soggette a periodiche revisioni e adattamenti che ne perfezionano la capacità di rispondere prontamente alle mutate esigenze. Il controllo di gestione applicato in questo contesto si pone, come obiettivo iniziale, quello di dare un'adeguata rappresentazione della quantità di atti formali che hanno autorizzato le variazioni di bilancio (dimensione numerica e ricorrenza della variazione), tenendo presente che nei successivi argomenti sarà invece posto in risalto l'entità del fenomeno in un'ottica prevalentemente numerica (dimensione finanziaria delle variazioni agli stanziamenti di entrata e uscita).

Dal punto di vista normativo, invece, le regole che disciplinano le possibilità, i tempi e le modalità mediante le quali l'ente locale procede alla revisione delle proprie scelte di programmazione, sono particolarmente rigide. Il bilancio di previsione, infatti, può subire variazioni nel corso dell'esercizio di competenza sia nella parte prima relativa alle entrate che nella parte seconda relativa alle spese, deliberazioni che sono di competenza dell'organo consiliare. Le variazioni al bilancio devono essere deliberate entro il 30 novembre di ciascun anno e possono anche essere adottate dall'organo esecutivo in via d'urgenza, salvo ratifica dell'organo consiliare nei successivi sessanta giorni. Con l'assestamento generale, inoltre, deliberato dall'organo consiliare entro il 30 novembre di ciascun anno, l'ente procede alla verifica generale di tutte le voci di entrata e di uscita al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. Le variazioni al piano esecutivo di gestione sono invece di competenza dell'organo esecutivo e possono essere adottate entro il 15 dicembre di ciascun anno. In entrambi i casi (variazioni al bilancio e modifiche al PEG) all'ente, nella parte finale dell'esercizio, è pertanto preclusa la possibilità di apportare variazioni e aggiornamenti ai due fondamentali documenti contabili.

Eventuale commento al referto (7.1.2)

La tabella riporta gli estremi delle principali variazioni di bilancio adottate nel corso dell'esercizio, deliberazioni che sono state direttamente approvate dal consiglio oppure, nei casi previsti dalla legge, deliberate dalla giunta ma poi sottoposte alla successiva ratifica dell'organo consiliare.

Elementi monitorati (7.1.3)

ELENCO DELLE PRINCIPALI VARIAZIONI DI BILANCIO EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO 2014		Estremi di riconoscimento		
		Tipo	Numero	Data
1	Progetto "Magna Grecia Mare" - variazione di bilancio	D.G.	158	19/09/2014
2	Salvaguardia equilibri di bilancio	D.C.	65	29/09/2014
3	Prelevamento dal fondo di riserva	D.G.	178	17/10/2014
4	Assestamento generale bilancio di previsione 2014	D.C.	95	28/11/2014
5	2 Prelevamenti dal fondo di riserva	D.G.	217-231	10-30/12/2014
6	Ratifica D.g. n.158 del 19/09/2014	D.C.	81	18/11/2014

Analisi sull'andamento della pianificazione (7)
Grado di aggiornamento delle previsioni di entrata (7.2)

Finalità del controllo (7.2.1)

Le decisioni riportate nella programmazione iniziale subiscono nel corso dell'esercizio gli adattamenti ed i perfezionamenti conseguenti al normale sviluppo della gestione; un'attività, questa, che implica anche la revisione delle ipotesi di reperimento di risorse e della loro successiva destinazione. Il grado di attendibilità degli stanziamenti di bilancio, inteso come lo scostamento tra le previsioni finali e quelle iniziali, è un indice che mostra il grado di coerenza della programmazione di inizio esercizio con gli eventi modificativi che sono stati affrontati nel corso dell'anno. Questi adattamenti delle previsioni iniziali si sono tradotti in altrettante variazioni di bilancio, la cui elencazione ed eventuale commento è riportato in un distinto e specifico argomento. L'obiettivo di questa parte del referto, invece, consiste nel monitorare e rendere visibile l'entità del fenomeno dal punto di vista finanziario, che è per altro verso insito nel concetto stesso di programmazione (previsione realistica).

Eventuale commento al referto (7.2.2)

La tabella riporta le previsioni iniziali e quelle finali del bilancio di competenza (entrate). I medesimi importi sono riportati, seppure in valori percentuali, nel successivo grafico.

Elementi monitorati (7.2.3)

MONITORAGGIO DELLE ENTRATE DI COMPETENZA 2014 - GRADO DI AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI -	Previsioni entrata		% Variato
	Iniziali	Finali	
Tit.1 - Tributarie	10.225.071,00	10.324.202,00	+ 0,96%
Tit.2 - Contributi e trasferimenti correnti	1.195.482,00	1.252.787,00	+ 4,57%
Tit.3 - Extratributarie	2.380.218,00	2.682.991,00	+ 11,28%
Tit.4 - Trasferimenti di capitale e riscossione di crediti	6.002.078,00	6.366.085,00	+ 5,72%
Tit.5 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00 %
Tit.6 - Servizi per conto di terzi	1.792.147,00	1.792.147,00	0,00 %
Totale	21.712.664,00	22.535.860,00	+ 3,79%

Analisi sull'andamento della pianificazione (7)
Grado di aggiornamento delle previsioni di uscita (7.3)

Finalità del controllo (7.3.1)

In tema di aggiornamento delle previsioni, quanto riportato per le entrate è valido anche nelle uscite. Questo dipende dal fatto che le modifiche intervenute nella disponibilità di risorse (entrata) influenzano direttamente anche la capacità di spesa dell'ente (uscita), previsione che viene conseguentemente ampliata o ridimensionata. La modifica nello stanziamento destinato a fronteggiare un costo può dipendere dal variare della previsione di spesa ma anche dal venire meno della corrispondente fonte di finanziamento. Le variazioni di bilancio, infatti, sono il frutto di un adattamento della programmazione iniziale alle mutate esigenze di spesa o della revisione della previsione di entrata: l'obiettivo di questa parte del referto consiste proprio nel monitorare e nel rendere visibile l'entità finanziaria del fenomeno che è, come già rilevato, insito nel concetto stesso di programmazione (previsione realistica).

Eventuale commento al referto (7.3.2)

La tabella riporta le previsioni iniziali e quelle finali del bilancio di competenza (uscite). I medesimi importi sono riportati, seppure in valori percentuali, nel successivo grafico.

Elementi monitorati (7.3.3)

MONITORAGGIO DELLE USCITE DI COMPETENZA 2014 - GRADO DI AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI -	Previsioni uscita		% Variato
	Iniziali	Finali	
Tit.1 - Correnti	13.436.080,00	13.873.888,00	+ 3,16%
Tit.2 - In conto capitale	6.025.078,00	6.410.466,00	+ 6,01 %
Tit.3 - Rimborso di prestiti	459.359,00	459.359,00	0,00 %
Tit.4 - Servizi per conto di terzi	1.792.147,00	1.749.147,00	0,00 %
Totale	21.712.664,00	22.535.860,00	+ 3,79%

Analisi sull'andamento delle entrate (8)
Grado di accertamento delle entrate (8.1)

Finalità del controllo (8.1.1)

Secondo il testo unico sugli enti locali "l'accertamento costituisce la prima fase di gestione dell'entrata mediante la quale, sulla base di idonea documentazione, viene verificata la ragione del credito e la sussistenza di un idoneo titolo giuridico, individuato il debitore, quantificata la somma da incassare, nonché fissata la relativa scadenza" (art.179). L'esito del procedimento di accertamento delle entrate rappresenta un elemento determinante per il calcolo del risultato di amministrazione legato all'esclusiva gestione delle risorse stanziare nell'esercizio (competenza). Questa componente del risultato indica se, ed in quale misura, l'ente è riuscito ad utilizzare le risorse che si sono rese disponibili nell'anno, impiegandole nell'attività di spesa. Il monitoraggio sull'accertamento delle entrate mostra, seppure per grossi aggregati come sono i titoli di entrata, la capacità dell'organizzazione di tradurre le previsioni di entrata in altrettante situazione creditorie definitive.

Eventuale commento al referto (8.1.2)

Il prospetto riporta il grado di accertamento delle entrate espresso in dati numerici, valore che è poi ripreso a livello di percentuale nel corrispondente grafico.

Elementi monitorati (8.1.3)

MONITORAGGIO DELLE ENTRATE DI COMPETENZA 2014 - GRADO DI ACCERTAMENTO -	Entrate		% Accertato
	Stanz. finali	Accertamenti	
Tit.1 - Tributarie	10.324.202,00	10.571.165,87	102,39%
Tit.2 - Contributi e trasferimenti correnti	1.252.767,00	1.191.060,18	95,07%
Tit.3 - Extratributarie	2.682.991,00	2.579.491,85	96,14%
Tit.4 - Trasferimenti di capitale e riscossione di crediti	6.366.085,00	3.772.740,01	59,26%
Tit.5 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00 %
Tit.6 - Servizi per conto di terzi	1.792.147,00	989.069,86	55,19 %
Totale	22.535.660,00	19.103.527,77	84,77 %

Analisi sull'andamento delle entrate (8)
Grado di riscossione delle entrate (8.2)

Finalità del controllo (8.2.1)

Le previsioni di entrata tendono a tradursi, durante l'esercizio, in accertamenti, ossia in crediti che il comune vanta nei confronti di soggetti esterni. La velocità con cui questi crediti vanno a buon fine, e cioè si trasformano in riscossioni, influisce direttamente nella disponibilità di cassa mentre l'accertamento di competenza, che non si è interamente tradotto in riscossione durante l'anno, comporta la formazione di un nuovo residuo attivo. Secondo l'ordinamento contabile, "la riscossione costituisce la successiva fase del procedimento dell'entrata, che consiste nel materiale introito da parte del tesoriere o di altri eventuali incaricati della riscossione delle somme dovute all'ente" (art.179).

L'obiettivo di questa parte del referto, pertanto, consiste nel monitorare l'andamento delle riscossioni di competenza per intercettare l'insorgere di situazioni anomale che possono portare all'eccessivo accumulo di residui attivi.

Eventuale commento al referto (8.2.2)

La tabella accosta gli accertamenti di entrata con i rispettivi movimenti di cassa mentre il grafico successivo mostra il corrispondente grado di riscossione, ossia la percentuale di trasformazione degli accertamenti di competenza in altrettante riscossioni.

Elementi monitorati (8.2.3)

MONITORAGGIO DELLE ENTRATE DI COMPETENZA 2014 - GRADO DI RISCOSSIONE -	Entrate		% Riscosso
	Accertamenti	Riscossioni	
Tit.1 - Tributarie	10.571.165,87	7.599.731,43	71,89%
Tit.2 - Contributi e trasferimenti correnti	1.191.060,18	982.876,99	82,52%
Tit.3 - Extratributarie	2.579.491,85	2.043.540,31	79,22%
Tit.4 - Trasferimenti di capitale e riscossione di crediti	3.772.740,01	715.811,15	18,97%
Tit.5 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00 %
Tit.6 - Servizi per conto di terzi	989.069,86	985.424,62	99,63%
Totale	19.103.527,77	12.327.384,50	64,53%

Analisi sull'andamento delle uscite (9)
Grado di impegno delle uscite (9.1)

Finalità del controllo (9.1.1)

La disciplina contabile delle uscite specifica che, di norma, "l'impegno costituisce la prima fase del procedimento di spesa, con la quale, a seguito di obbligazione giuridicamente perfezionata è determinata la somma da pagare, determinato il soggetto creditore, indicata la ragione e viene costituito il vincolo sulle previsioni di bilancio, nell'ambito della disponibilità finanziaria accertata" (art.183). Analogamente alle entrate, anche per le spese l'esito del procedimento di impegno rappresenta un elemento determinante per il calcolo del risultato di amministrazione legato all'esclusiva gestione della competenza. Questa componente del risultato indica se, ed in quale misura, il Comune è riuscito ad utilizzare le risorse disponibili (stanziamenti) per impiegarle concretamente nell'attività di spesa. Il monitoraggio sull'impegno delle uscite mostra, anche se per grossi aggregati come sono i titoli, la capacità dell'organizzazione di tradurre le previsioni (stanziamenti) in altrettanti vincoli contrattuali (impegni definitivi) o provvisori (prenotazioni di impegno).

Eventuale commento al referto (9.1.2)

Il prospetto riporta il grado di impegno delle uscite espresso in dati numerici, valore che è poi ripreso a livello di percentuale nel corrispondente grafico.

Elementi monitorati (9.1.3)

MONITORAGGIO DELLE USCITE DI COMPETENZA 2014 - GRADO DI IMPEGNO -	Uscite		% Impegnato
	Stanz finali	Impegni	
Tit.1 - Correnti	13.873.888,00	13.367.663,97	96,35%
Tit.2 - In conto capitale	6.410.466,00	3.815.21,64	59,52%
Tit.3 - Rimborso di prestiti	459.359,00	459.357,73	100,0%
Tit.4 - Servizi per conto di terzi	1.792.147,00	889.069,86	55,19%
Totale	22.535.860,00	18.631.313,20	82,67%

Analisi sull'andamento delle uscite (9)
Grado di pagamento delle uscite (9.2)

Finalità del controllo (9.2.1)

Come nel caso delle entrate, anche le previsioni di uscita tendono a tradursi durante l'esercizio in impegni, ossia in debiti che l'ente contrae nei confronti di soggetti esterni, oppure nelle meno vincolanti prenotazioni di impegno, connesse con procedure di gara in corso di espletamento. La velocità con cui questi debiti sono estinti, e quindi trasformati in pagamenti, influisce direttamente nelle disponibilità di cassa, mentre l'impegno di competenza che non si è interamente tradotto in pagamento durante l'anno comporta l'insorgere di un nuovo residuo passivo. Secondo l'ordinamento contabile, *"l'ordinazione consiste nella disposizione impartita, mediante il mandato di pagamento, al tesoriere dell'ente locale di provvedere al pagamento delle spese"* (art.185), disposizione che viene evasa da quest'ultimo soggetto giuridico con l'effettivo esborso della somma a favore del beneficiario dell'operazione.

L'obiettivo di questa parte del referto consiste nel monitorare l'andamento dei pagamenti di competenza per intercettare l'insorgere di situazioni anomale, che possono portare all'eccessivo accumulo di residui passivi dovuti prevalentemente ad una gestione particolarmente estesa della prenotazione di impegno.

Eventuale commento al referto (9.2.2)

La tabella accosta gli impegni di spesa con i rispettivi movimenti di cassa mentre il grafico successivo mostra il corrispondente grado di pagamento, ossia la percentuale di trasformazione degli impegni di competenza in altrettanti pagamenti.

Elementi monitorati (9.2.3)

MONITORAGGIO DELLE USCITE DI COMPETENZA 2014 - GRADO DI PAGAMENTO -	Uscite		% Pagato
	Impegni	Pagamenti	
Tit.1 - Correnti	13.367.663,97	8.556.982,91	64,01%
Tit.2 - In conto capitale	3.815.221,64	40.985,66	1,07%
Tit.3 - Rimborso di prestiti	459.357,73	459.357,73	100,00%
Tit.4 - Servizi per conto di terzi	989.069,86	866.543,86	87,61%
Totale	18.631.313,20	9.923.870,16	53,26%

**CONTROLLO SULLE INFRASTRUTTURE
E SUI SERVIZI ATTIVATI**

Controllo sulle infrastrutture e sui servizi attivati (10)
Premessa all'analisi sugli investimenti e sul bilancio dei servizi erogati (10.1)

L'ente locale esiste in quanto soggetto istituzionale che eroga servizi ai cittadini residenti nel proprio territorio. Partendo da questo presupposto, le forme di monitoraggio previste dal controllo di gestione non possono che includere anche l'analisi sulle modalità di investimento delle risorse di parte capitale in beni di natura strumentale (infrastrutture) realizzate nell'esercizio. Si tratta di elementi e di possibili valutazioni che subiscono il pesante condizionamento del progressivo disimpegno dello Stato dal finanziamento delle spese in conto capitale degli enti locali e dalla normativa nazionale che, per effetto dei limiti imposti dall'Unione Europea, spesso vincola la possibilità di espandere gli investimenti all'effettivo rispetto dei parametri introdotti dal Patto di stabilità interno.

L'analisi delle spese di investimento precede quella, per altro verso estremamente sintetica, finalizzata a tenere sotto controllo il bilancio dei due principali gruppi di prestazioni erogate dal comune al cittadino in regime di non esclusività: i servizi a domanda individuale e quelli a rilevanza economica. Con i primi (domanda individuale) si intendono quelle prestazioni fornite dall'ente locale al cittadino, su esplicita richiesta da parte di quest'ultimo, che sono subordinate al pagamento di un corrispettivo calcolato con parametri non necessariamente commerciali (prezzo calmierato). Con i secondi (rilevanza economica), invece, l'ente opera prevalentemente in regime di mercato e le prestazioni rese sono per loro natura connesse con i costi di gestione e di investimento legati all'esercizio di tale attività.

Si può subito notare che questa forma di riscontro sul bilancio complessivo dei servizi erogati fornisce anche le prime indicazioni su un aspetto che sarà sviluppato, ma in modo molto più incisivo, nella seconda parte del referto e che avrà come obiettivo il monitoraggio specifico di taluni centri di costo. In quell'ambito, infatti, l'analisi diventerà molto più incisiva e sarà ottenuta con il reperimento di dati e informazioni di natura contabile ed extra contabile, e con la costruzione di indicatori di prestazione e risultato. Mentre in questo contesto è importante ottenere una visione d'insieme sull'entità del fenomeno (bilancio *cumulativo* di tutti i servizi), la seconda parte del referto interesserà solo una selezione mirata di centri di costo che potranno essere anche coincidenti, in tutto o in parte, con uno o più servizi presenti in questo primo prospetto.

L'attività di monitoraggio definita come "*Controllo sulle infrastrutture e sui servizi attivati*", pertanto, si articola in direzioni diverse e interessa prevalentemente i seguenti argomenti del referto:

- Analisi sull'andamento degli investimenti (Elenco dei principali investimenti attivati; Analisi delle forme di finanziamento dei principali investimenti attivati);
- Analisi sui risultati dei principali servizi erogati (Analisi del rendiconto dei servizi a domanda individuale; Analisi del rendiconto dei servizi a rilevanza economica)

L'esposizione di seguito riportata, composta da tabelle e rispettivi grafici, è il prodotto di un'elaborazione di elementi di origine esclusivamente contabile e ha lo scopo di raffigurare una sintesi su quella che è stata l'attitudine dell'ente ad adottare un'efficace politica di investimento, al fine di consentire l'erogazione dei necessari servizi alla cittadinanza; il tutto, naturalmente, facendo i conti con le effettive risorse che si sono rese disponibili nell'esercizio. Anche in questo caso, la verifica sull'attività dei singoli centri di costo è preceduta da un riscontro di tipo generale per mezzo del quale si quantifica il volume complessivo dei finanziamenti, prima previsti e poi impiegati nell'anno solare.

**Analisi sull'andamento degli investimenti (11)
Elenco dei principali investimenti attivati (11.1)**

Finalità del controllo (11.1.1)

Il Comune pianifica la propria attività di investimento approvando il programma triennale delle opere pubbliche con l'annesso elenco annuale. La normativa in materia di lavori pubblici (L.109/94) prevede infatti che "l'attività di realizzazione dei lavori pubblici, di singolo importo superiore a 100.000,00 euro, si svolga sulla base di un programma triennale e di aggiornamenti annuali che, i soggetti (...) predispongono ed approvano unitamente all'elenco dei lavori da realizzare nello stesso anno, nel rispetto dei documenti programmatici già previsti dalla normativa vigente" (art.14). La programmazione tecnica delle opere pubbliche e l'allocatione degli interventi tra le spese in conto capitale del bilancio finanziario, pertanto, rappresentano due aspetti del medesimo procedimento.

Il referto sull'attività finanziaria d'investimento prende in considerazione il volume di investimenti attivati nell'esercizio (tabella) mettendo poi in evidenza le fonti di finanziamento a tal riguardo reperite (argomento successivo).

Eventuale commento al referto (11.1.2)

La tabella riporta i principali investimenti attivati nell'esercizio ed indica la denominazione dell'intervento con il corrispondente importo; l'ultima colonna, inoltre, mette in risalto il peso specifico di ogni intervento rispetto il totale delle risorse movimentate nell'anno.

Elementi monitorati (11.1.3)

ELENCO DEI PRINCIPALI INVESTIMENTI ATTIVATI NEL 2014		Investimenti	
		Valore	Peso %
1	Edificio scolastico Papa Giovanni XXIII - Miglioramento ambienti	349.757,00	10,36
2	Manutenzione straordinaria servizi Porto Museo - Magna Grecia	34.249,60	1,01
3	Strada Adriatica - Infrastrutture per mobilità ciclabile	800.000,00	23,69
4	Strada Adriatica - Infrastrutture per mobilità ciclabile - Cofinanziamento	48.670,00	1,44
5	Mura Aragonesi - Riqualificazione lungomare E.I.	1.605.567,00	47,54
6	Mura Aragonesi - Riqualificazione lungomare - Cofinanziamento	179.433,00	5,31
7	Rete Wireless Urbana	163.000,00	4,83
8	Riqualificazione Scuola Media "Marconi" e Scuola Inferiore "Rodari"	145.635,76	4,31
9	Manutenzione straordinaria Sala Consiliare Palazzo di Città - Impianto di Climatizzazione	50.995,39	1,51
		3.377.307,75	100

Analisi sull'andamento degli investimenti (11)
Analisi delle forme di finanziamento dei principali investimenti attivati (11.2)

Finalità del controllo (11.2.1)

L'ordinamento finanziario prescrive che "per tutti gli investimenti degli enti locali, comunque finanziati, l'organo deliberante, nell'approvare il progetto od il piano esecutivo dell'investimento, dà atto della copertura delle maggiori spese derivanti dallo stesso nel bilancio pluriennale originario, eventualmente modificato dall'organo consiliare, ed assume impegno di inserire nei bilanci pluriennali successivi le ulteriori o maggiori previsioni di spesa relative ad esercizi futuri, delle quali è redatto apposito elenco" (art.200). Questo significa che la pianificazione delle infrastrutture deve considerare anche l'impatto durevole che queste decisioni di spesa comportano sugli equilibri di bilancio attuali e futuri. Tra questi elementi, naturalmente, assume una particolare importanza anche la forma di finanziamento dell'investimento, ed in modo particolare, la maggiore disponibilità ottenuta con il ricorso a prestiti di tipo oneroso (mutui passivi, prefinanziamenti, ecc.). Il rimborso di questi finanziamenti, però, incide sul bilancio di parte corrette per l'intera durata del piano di ammortamento del prestito.

Il monitoraggio sugli investimenti attivati nell'esercizio mette in risalto, per ciascun intervento, la corrispondente forma di finanziamento.

Eventuale commento al referto (11.2.2)

Il prospetto mette in risalto il valore numerico (importo) delle forme di finanziamento degli investimenti attivati nell'esercizio e li associa, nel successivo grafico, alla corrispondente percentuale di incidenza sul totale a base annua.

Elementi monitorati (11.2.3)

ANALISI DELLE FORME DI FINANZIAMENTO DEI PRINCIPALI INVESTIMENTI ATTIVATI NEL 2014	Finanziamenti	
	Importo	Perc.
Avanzo	0,00	-
Risorse correnti	0,00	-
Contributi in C/capitale	2.952.573,60	87,42%
Mutui passivi	0,00	-
Altre forme di finanziamento	424.734,15	12,58%
Totale finanziamenti	3.377.307,75	100,00 %

Analisi sui risultati dei principali servizi erogati (12)
Analisi del rendiconto dei servizi a domanda individuale (12.1)

Finalità del controllo (12.1.1)

Il prospetto mostra il bilancio dei servizi a domanda individuale con la percentuale di copertura delle spese. L'analisi gestionale dei servizi ritenuti più significativi è invece affrontata nella seconda parte del referto denominata "Monitoraggio specifico sui centri di costo".

Eventuale commento al referto (12.1.2)**Elementi monitorati (12.1.3)**

Servizi a domanda individuale RENDICONTO 2014	Bilancio		Risultato	Percentuale di copertura
	Entrate	Uscite		
1 Trasporti funebri, pompe funebri	73.065,36	73.065,36	0,00	100,00%
2 Mense scolastiche	226.095,02	423.398,00	-197.302,98	53,40%
3 Mercati e fiere attrezzati ...	51.191,59	53.025,20	- 1.833,61	96,54%
4 Altri servizi	98.156,15	98.156,15	0,00	100,00%
Totale	448.508,12	647.644,71	- 199.136,59	69,25%